

Gli abbeveratoi — Sono i canali scavati nel terreno per accogliere i rivoli d'acqua.

17. Giunsero alcuni pastori che le cacciarono; allora Mosè si fece avanti, le difese ed abbeverò il loro gregge.

Le cacciano — A causa del bando che era stato emanato (contro il loro padre).

18. Ritornarono da Re'uèl loro padre; questi disse loro: « Come mai siete tornate così presto oggi? ».

19. Esse risposero: « Un egiziano ci ha difeso dalla violenza dei pastori, inoltre egli ha attinto acqua per noi ed ha abbeverato il gregge ».

20. Allora egli disse alle figliole: « Dov'è? Perché avete lasciato là quell'uomo? Chiamatelo, che venga qui a mangiare del pane.

Perché avete lasciato — Egli aveva riconosciuto che quello era della discendenza di Giacobbe, perché per lui (come per Giacobbe) l'acqua saliva andandogli incontro ³⁵.

Venga qui a mangiare del pane — Forse sposterà una di voi; proprio come tu dici: « Ad eccezione del pane che mangiava » ³⁶.

21. Mosè acconsentì di stare con quell'uomo, che gli diede in moglie la figlia Tsipporà.

Acconsentì — Va inteso come nel *Targum*: « Volle »; è analogo a quanto è scritto: « Ti prego, acconsenti a trascorere qui la notte » ³⁷, e: « Oh, ci fossimo accontentati » ³⁸, e: « Ecco io acconsento a parlare » ³⁹. Secondo un'interpretazione midrashica il verbo « *alò* » viene inteso come « *alab* » = giuramento ⁴⁰, nel senso cioè che Mosè *giurò* di non allontanarsi da Midian se non con il suo permesso ⁴⁰.

22. Essa partorì un figlio che egli chiamò Chereshom, perché disse: « Io sono forestiero in terra straniera ».

23. Dopo molto tempo morì il re d'Egitto. I figli d'Israele gemevano a causa della schiavitù e imploravano l'aiuto del Signore e il loro grido, causato dalla dura schiavitù, salì a Dio.

Dopo molto tempo — Da quando Mosè dimorava a Midian.

Morì il re d'Egitto — Gli ebrei avvertirono la necessità di aiuto. E Mosè, che era pastore del gregge, li aiutò. Per questo motivo i capitoli sono contigui.

Morì il re d'Egitto — Egli divenne affetto da lebbra e, per curarsi, uccideva i bambini ebrei e si bagnava nel loro sangue ⁴¹.

24. Il Signore ascoltò il loro gemito e ricordò il patto che aveva stipulato con Abramo, Isacco e Giacobbe.

Il loro gemito — L'espressione è analoga a quanto è scritto: « Sale dalle città il gemito dei morenti » ⁴².

Il patto che aveva stipulato con Abramo — La parola « *et* » (generalmente segno dell'accusativo) = *con* » Abramo corrisponde all'espressione: « *Im* » = *con* » Abramo.

25. Il Signore vide i figli d'Israele e seppe (cosa fare).

E seppe — Rivolse a loro la Sua attenzione e non nascose a loro il Suo sguardo.

³⁵ *Ibr.*

³⁶ In Gen 39, 6 Rashi spiega che « il pane » citato nel verso è un'espressione eufemistica per indicare la moglie di Potifar; v. *Genesis Rabbah* LXXXVI, 6.

³⁷ Giud 19, 6.

³⁸ Gios 7, 7.

³⁹ Gen 18, 31.

⁴⁰ *Nedarim* 65a.

⁴¹ *Esodo Rabbah* I, 34.

⁴² Giob 24, 12.

1. Mosè pascolava il gregge di Jtrò suo suocero, sacerdote di Midian. Guidando il gregge oltre il deserto, giunse al monte del Signore, al Chorev.

Oltre il deserto — Per tenersi lontano dalla proprietà privata¹, affinché gli animali non pascolassero nei campi altrui.

Al monte del Signore — Viene accennato qui il nome che sarebbe stato dato a quel monte².

2. E gli apparve un inviato del Signore attraverso una fiamma di fuoco di mezzo ad un rovetto e si avvide che il rovetto ardeva per il fuoco, ma non si consumava.

Una fiamma di fuoco — Come « nel cuore » del fuoco, simile a: « Nel cuore del cielo »³; nel cuore, « cioè nel mezzo del rebbinto »⁴. Non ti meravigliare che il termine *labat* abbia la *l* rispetto al sostantivo *lev* (cuore); abbiamo un esempio di tale forma: « Come è vile il tuo cuore = *hbatech* »⁵.

In mezzo ad un rovetto — E non in un altro albero, perché è scritto: « Io sono con lui nella sventura »⁶.

Non si consumava — Cioè « non veniva mangiato », *'uchal*; è la stessa forma grammaticale che ricorre in Deut: « Che non sia stata mai aggiunta = *'abad* »⁷, e in Gen: « Da cui era stato tratto = *takeach* »⁸.

¹ *Esodo Rabbah* II, 3.

² *Sifre* a Deut 22.

³ Deut 4, 11.

⁴ 2 Sam 18, 14.

⁵ Ez 16, 30. Rashi avvicina l'espressione del testo *labat* (fiamma) a *lev* (cuore).

⁶ Ps 91, 15. Dio scelse il rovetto, il più umile degli alberi, per rivelarsi al popolo. Facendo ciò, voleva essere con loro in analoghe condizioni di umiliazione.

⁷ Deut 21, 3.

⁸ Gen 3, 23.

3. Mosè disse fra sé: « Voglio avvicinarmi per vedere questo grande fenomeno: perché mai non si consuma il rovetto ».

Voglio avvicinarmi — Voglio spostarmi per avvicinarmi⁹.

4. Il Signore vide che egli si avvicinava per osservare; allora lo chiamò di mezzo al rovetto dicendogli: « Mosè, Mosè! », ed egli rispose: « Eccomi! ».

5. Allora il Signore disse: « Non ti avvicinare qui. Togliti le scarpe dai piedi, poiché il luogo in cui tu stai è terra sacra ».

Togliti — Togliti, è della stessa radice del verbo che ricorre in Deut: « Il ferro si toglie dal manico »¹⁰, e in: « Perché le tue olive si distaccheranno »¹¹. *È terra santa* — Il termine « *bu* » = esso è una terra sacra » si riferisce alla parola « luogo », che è maschile, e non a « terra », che è femminile.

6. Disse (il Signore): « Io sono il Dio di tuo padre, il Dio di Abramo, Dio di Isacco, Dio di Giacobbe! ». Allora Mosè nascose il volto, perché temeva di guardare verso il Signore.

7. Proseguì a dire il Signore: « Ho veduto l'afflizione del mio popolo in Egitto ed ho udito il loro grido per colpa dei loro aguzzini e bene conosco le sue sofferenze.

Conosco le sue sofferenze — Il verbo ha lo stesso significato di: « E Dio conobbe »¹², cioè a dire: « Io ho prestato attenzione per conoscere e comprendere le sue sofferenze, non ho nascosto il mio sguardo (da loro) né ho chiuso il mio orecchio di fronte al loro grido ».

8. Voglio scendere per liberarlo dalla mano degli egiziani, per farlo salire da quel paese in una terra buona e spaziosa, in un paese stillante latte e miele, cioè nel luogo ove sono i Cananei, gli Hitti, gli Emorrei, gli Hivvei e gli Jevusei.

9. Or dunque le grida dei figli d'Israele giunsero a Me ed ho veduto l'oppressione con cui gli egiziani li fanno soffrire.

10. Dunque va', Io ti mando dal Faraone affinché faccia uscire il mio popolo, i figli d'Israele, dall'Egitto.

Va', Io ti mando dal Faraone — Se tu dirai: « A cosa servirà? ».

⁹ Rashi vuole qui puntualizzare il valore del verbo *sur* (spostarsi da un luogo per avvicinar-

¹⁰ Deut 19, 5.

¹¹ Deut 28, 40.

¹² Es 2, 25.

Affinché faccia uscire il mio popolo — Le tue parole serviranno e tu li porterai via di qui.

11. Mosè disse al Signore: « Chi sono io per andare dal Faraone e possa far uscire i figli d'Israele dall'Egitto? ».

Chi sono io — Quale importanza ho io da parlare con dei re?

E... far uscire i figli d'Israele — Ed anche se io fossi così importante, perché i figli d'Israele meriterebbero un tale miracolo sicché io li faccia uscire dall'Egitto?

12. Il Signore rispose: « Io sarò con te, e a riprova che sono Io che ti ho dato l'incarico, quando usciranno dall'Egitto, essi serviranno Dio su questo monte ».

Rispose, Io sarò con te — Dio rispose in ordine alla prima e alla seconda domanda di Mosè. In merito a quanto hai detto: « Chi sono io per andare da Faraone? », (Io rispondo): « Questa non è una tua, ma una mia iniziativa, poiché Io sarò con te ».

E a riprova di ciò — Questa, cioè la visione che tu hai avuto nel rovelto, è il segno che Io ti ho inviato, perché sono Io che posso salvare, come hai veduto nel miracolo del rovelto che non si consumava; ordunque, intraprendi la tua missione e non ne sarai danneggiato. Quanto alla domanda: « *Che merito hanno i figli d'Israele per uscire dall'Egitto?* », questo ha per me una grande importanza, poiché essi sono destinati ad accettare la *Torà* su questo monte dopo tre mesi dalla loro uscita dall'Egitto »¹³. Un'altra spiegazione di « *Io sarò con te* » — Questa sarà la prova del successo della tua missione. *La riprova di ciò*: rispetto ad un'altra promessa per la quale ti dico che quando essi saranno usciti dall'Egitto, mi serviranno su questo monte, cioè essi rievveranno qui la *Torà*. Questo è il merito che spetta ad Israele. Abbiamo un analogo uso della parola « *oi* » = *la riprova* » nei seguenti esempi: « L' questo è per te il segno (= la riprova): mangerai nell'anno il frutto dei semi caduti... »¹⁴; « la caduta di Senacherib sarà per te la riprova di un'altra promessa, la vostra terra che è sterile e senza frutti, Io la benedirò di nuovo (e darà frutti in abbondanza) ».

13. Mosè disse al Signore: « Quando io mi presenterò ai figli d'Israele, annunzierò loro: "Il Signore dei vostri padri mi manda da

¹³ Esodo Rabbah III, 4.

¹⁴ Is 37, 30.

voi". Se essi mi chiederanno: "Qual è il suo Nome?", che cosa dovrò rispondere? ».

14. Il Signore rispose: « Io sono quel che sono », e aggiunse: « Così dirai ai figli d'Israele: "Io sono mi manda a voi!" ».

Io sono quel che sono — Io sarò con loro in questa sventura. Sono Io che sarò con loro nella schiavitù cui verranno assoggettati da altri regni¹⁵. Allora (Mosè) disse: « Signore dell'universo, perché dovrei ricordare loro altre sventure? Essi ne hanno abbastanza con questa! ». Dio gli rispose: « Hai ben detto ».

Così dirai — « ... "Io sono" mi manda a Voi ».

15. Disse ancora Dio a Mosè: « Così dirai ai figli d'Israele: "Il Signore Dio dei vostri padri, il Dio di Abramo, di Isacco, e di Giacobbe mi manda a voi; questo è il mio nome perpetuo, così vengo designato per tutte le generazioni" ».

Questo è il mio nome perpetuo — L'espressione *le'olam* (= perpetuo) è scritta nel testo biblico senza la *vav*, per cui può essere letta *le'alam*, cioè questo è il mio nome *da tener nascosto*, quasi per dire: « Tieni nascosto il nome di Dio affinché non venga letto come è scritto »¹⁶.

Così vengo designato — Gli insegna come deve essere letto. Così dice David: « O Signore, il Tuo nome è eterno e la tua memoria è per tutte le generazioni »¹⁷.

16. Va', raccogli gli Anziani d'Israele e annuncia loro: "Il Signore dei vostri padri, il Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe, mi si è rivelato dicendomi: Io vi ho visitato ed ho veduto come siete trattati in Egitto.

Gli Anziani d'Israele — Sono coloro che sono addetti a scegliere in consiglio¹⁸. Se dicessi che potrebbe trattarsi genericamente di vegliardi, ti direi: « Come è possibile raccogliere insieme tutti i vecchi di una popolazione composta di seicentomila individui? ».

17. Ho decretato di darvi dall'afflizione dell'Egitto per condurvi nella terra dei Cananei, Hitteti, Emorrei, Perizei, Hivvei, Jevusei, terra stillante latte e miele".

¹⁵ Berachot 9b.

¹⁶ Ma va letto *Adonai*; v. *Pesachim* 50a e *Esodo Rabbah* III.

¹⁷ Ps 135, 13.

¹⁸ *Jomà* 28b.

18. Essi presteranno ascolto alla tua voce, e tu, insieme con gli Anziani, verrai dal re d'Egitto per dirgli: "Il Signore Dio degli ebrei si è incontrato con noi; consentiteci di dirigerci, per un cammino di tre giorni, nel deserto per offrire sacrifici al Signore Dio nostro".

Presteranno ascolto alla tua voce — Appena tu ricorderai loro questa espressione, essi ascolteranno la tua voce, poiché essi hanno ricevuto per tradizione da Giacobbe e Giuseppe che, con questa espressione, essi vengono liberati. Giacobbe disse loro: « Dio vi visiterà », e Giuseppe disse: « Dio vi visiterà »¹⁹.

Si è incontrato con noi — La parola « *nikerab* » = si è incontrato » significa incontro casuale. Analoghe espressioni ricorrono, in Num. « E Dio incontrò Bilam », e: « Ed io mi incontrerò qui ».

19. Io so che il re d'Egitto non vi permetterà di andare via se non costretto da mano potente.

Il re d'Egitto non vi permetterà — Se io non gli mostrerò una mano potente, cioè a dire, fintanto che io non gli faccio sentire la mia potente mano, egli non vi lascerà andare. L'uso del verbo *natan* seguito dalla *l* e l'infinito, ha il significato di « permettere », come nei seguenti esempi: « Perché io non ti permetto di toccarla »²⁰, e: « Dio non gli permise di farmi del male »²¹. Tutti questi esempi hanno il senso di « concedere la possibilità »²². C'è chi spiega la frase « *velo be'ad hazaka* » = non perché la sua mano è potente », così: « Non vi consentirà di andare e questo non avverrà a causa della sua mano potente », perché « quando stenderò la mia mano, io colpirò l'Egitto » (v. 20)... « e quindi vi lascerò andare ». La traduzione aramaica del *Targum* lo rende così: « E non perché la sua forza è possente ». Questa spiegazione mi fu riferita a nome di Rabbi Ja'akov, figlio di R. Menachem²³.

20. Stenderò il Mio braccio e percuoterò gli egiziani con i miracoli che effettuerò in mezzo a loro; dopo di ciò vi lascerà partire.

21. Ispirerò negli egiziani simpatia per il popolo d'Israele, sicché, quando andrete via, non uscite a mani vuote.

¹⁹ Gen 50, 24-25. Secondo il testo della Genesi, anche il v. 24 fu pronunciato da Giuseppe, mentre, secondo Rashi, che si appoggia ad una tradizione dei Maestri, il v. 24 fu pronunciato da Giacobbe.

²⁰ Gen 20, 6.

²¹ Gen 31, 7.

²² V. commento di Rashi a Gen 20, 6.

²³ Un saggio ritenuto figlio di Menachem ben Chelbo.

22. Ogni donna chiederà alla propria vicina o alla sua coinquilina oggetti d'argento, d'oro e vestiti che farcite indossare ai vostri figli e alle vostre figlie e svuoterete l'Egitto ».

Coinquilina — Colei che abita con essa in casa.

Svuoterete — Come la traduzione del *Targum* « e svuoterete », analogo al senso di: « Essi svuotarono l'Egitto »²⁴, e: « I figli d'Israele si spogliarono dei loro ornamenti »²⁵. La *nun* di *nitsaltem* appartiene alla radice del verbo *natsol*. Menachem (ben Seruk) fa derivare questa radice con *tsadi*, come *tsal* — e non come *natsol*, come se fosse: « Dio ha tolto il bestiame di vostro padre », e: « Tutte le ricchezze che Dio ha tolto a vostro padre » (in Gen 31, 2. 14). Tuttavia non si può accogliere quanto egli dice, perché se la *nun* non è una lettera radicale, allora avrebbe dovuto essere punteggiata con *hirek* () come la nostra parola *venitsaltem* e non potrebbe essere la forma attiva, ma la forma passiva come in: « *Venitsaltem* » = sarete stradicati » dalla terra²⁶, e: « *Venitatem* » = e sarete dati, nelle mani del nemico », e: « *Venigaltem* » = e sarete colpiti » di fronte ai vostri nemici²⁷, e: « Sarete fusi in mezzo a lei »²⁸. Ma tu dirai: c'è l'espressione *nitsalnu* in Ger 7, 10, che esprime un passivo, cioè qualcosa che è stato fatto a noi, cioè « siamo salvati ». Quando si tratta di una *nun* che a volte appare nella parola e talvolta scompare, cioè ad es. come la *nun* del verbo « *nagof* » = colpire », « *nashb* » = portare », « *naton* » = dare », « *nashobh* » = mordere », quando il verbo è attivo e punteggiato di *sheva*, ad es.: « Porterete vostro padre »²⁹, « darete loro il paese di Ghil'ad »³⁰, e: « Circonciderete la carne del vostro prepuzio »³¹. Io dico che questo avviene perché la lettera *nun*, vocalizzata con la *hirek* () è una delle consonanti radicali e il sostantivo *nitsal* è la forma intensiva del *piel*, come *dbbhár*, *chippár*, *limnád*. Quando il verbo esprime l'idea del fatto, la *nun* viene punteggiata con *hirek* (), appunto secondo la coniugazione *pi'él*, come nei seguenti esempi: « Parlerete alla roccia »³², e: « Ed espiere per la casa »³³, e: « Che insegnere ai vostri figli »³⁴.

²⁴ Es 12, 36.

²⁵ Es 33, 6.

²⁶ Deut 28, 63.

²⁷ Lev 22, 25.

²⁸ Ez 22, 21.

²⁹ Gen 45, 19.

³⁰ Num 32, 29.

³¹ Gen 17, 11.

³² Num 20, 8.

³³ Ez 45, 20.

³⁴ Deut 11, 19.

1. Mosè rispose: « Forse non avranno fiducia in me e non ascolteranno la mia voce, perché diranno: "Non ti è apparso il Signore" ».
2. Il Signore disse: « Che cosa hai in mano? ». Ed egli rispose: « Una verga ».

Cosa hai in mano — La ragione per cui nel testo l'espressione « *mazé* = cosa hai » è scritta con una sola parola, è per consentire una spiegazione midrashtica che interpreta la parola non come « *mazé* = cosa hai », ma *mitzé*, cioè « da questa » (verga) che hai nella mano tu devi essere punito, perché hai sospettato di persone rispettabili¹. Il senso letterale del testo è come quando una persona dice al compagno: « Ammetti che questo oggetto che hai davanti è una pietra? »; l'altro risponde: « Sì »; allora, replica il primo, « io la murerò in legno ».

3. Allora l'Eterno disse: « Gettala a terra »; ed egli la gettò a terra e divenne un serpente, alla cui vista Mosè fuggì.
Divenne un serpente — Così Dio alluse a Mosè che egli aveva parlato degli ebrei (dicendo: « Essi non avranno fiducia in me... »), cioè come se Mosè avesse fatto propria l'arte del serpente².
4. Allora il Signore disse a Mosè: « Prendilo per la coda »; egli lo afferrò e il serpente tornò verga in mano sua.

¹ Mosè aveva sospettato gli ebrei di scarsa fiducia dicendo: « Non avranno fiducia in me ». Succesivamente egli stesso fu punito per questo, durante l'episodio dell'acqua fatta scaturire dalla roccia. Infatti, quando Mosè

percosse la roccia con la verga invece di parlare, Dio rimproverò la cosa a Mosè ed Aron (« voi non avete avuto fiducia in me »); v. Num 20, 12.
² V. Gen 3, 5 e *Esodo Rabbah* III.

Lo afferrò — L'espressione ha il senso di afferrare e vi sono molti esempi analoghi nella Bibbia: « E lo afferrarono per mano »³; « e afferrerà le sue vergogne »⁴; « e lo afferrai per la barba »⁵ (ogni espressione del verbo ebraico « *ahoz* = afferrare » che regge la preposizione *b*, ha il senso di « afferrare »).

5. « Così essi crederanno che ti è apparso il Signore dei loro padri, il Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe ».
6. Il Signore disse ancora: « Metti la mano in seno »; egli la mise e la estrasse ed ecco vide che era lebbrosa, bianca come la neve.
Bianca come la neve — La lebbra, generalmente, è bianca, come in: « Se c'è una macchia lucida bianca nella pelle del suo corpo »⁶. Anche qui Dio fece allusione alla maldicenza di Mosè, quando aveva detto che gli ebrei non gli avrebbero creduto; perciò lo colpì con la lebbra, come quando Miriam fu colpita con la lebbra per aver fatto della maldicenza⁷.

7. Inoltre Dio aggiunse: « Mettila di nuovo in seno »; e dopo che lebbe ritirata dal suo seno, essa era tornata come la carne naturale.

E dopo che lebbe ritirata dal suo seno, era tornata come la carne naturale — Di qui noi deduciamo che il criterio della bontà, in Dio, è più rapido di quello della giustizia; infatti qui dice che « dopo averla estratta dal suo seno », cioè che nel momento in cui la aveva estratta dal seno, era già guarita, mentre, nel v. 6, quando era stata colpita da lebbra, dice: « La estrasse ed ecco », cioè dopo averla estratta, e non nel momento che era stata estratta dal suo seno⁸.

8. « Se non avranno fiducia in te e non presteranno ascolto alla voce del primo segno, dovranno credere alla voce del secondo segno.

Dovranno credere alla voce del secondo segno — Quando tu dirai loro: « Per causa vostra io sono stato punito, per avervi calunniato », essi ti

¹ Gen 19, 16.

² Deut 25, 11.

³ 1 Sam 17, 35.

⁴ Lev 13, 4.

⁵ *Shabbat* 97a.

⁶ Rashi richiama qui la sottile osservazione contenuta in *Shabbat* 97a, in cui R. José ben-

rabbi Hinnà dice che l'espressione *methekò*

(dal suo seno), mancante nel v. 6 — dove si trattava del momento della punizione — non a caso è invece detta nel v. 7, dove la mano veniva estratta dal seno ed era già guarita prima che la estrasse. Quindi, quando si tratta di un atto di benevolenza, questo si verifica subito.

crederanno, poiché hanno già imparato che coloro che si uniscono per fare del male vengono colpiti con delle piaghe; ad esempio, nel caso di Faraone ed Avimelech che furono puniti a causa di Sara⁹.

9. Se non crederanno anche a questi due segni e non presteranno ascolto alla tua voce, prendi acqua del Nilo, versala sull'asciutto e quell'acqua sparsa sul terreno si tramuterà in sangue¹⁰.

Quell'acqua sparsa — In questo verso vediamo citata nel testo ebraico due volte l'espressione « *vebahà* » e saranno, diventeranno¹¹, e mi sembra che se fosse detto: « E diventeranno sangue sull'asciutto le acque che prenderai dal Nilo », potrei intendere che si tramuteranno in sangue in mano sua e che quando scenderanno a terra, manterranno tali condizioni; ma non così si deve intendere, perché alla fine del verso è detto che non si tramuteranno in sangue finché non saranno sul terreno¹⁰.

10. Mosè disse al Signore: « O Signore, ti prego, considera che io non sono un buon parlatore, né lo fui prima, né lo sono diventato quando affidasti l'incarico al tuo servo. Io sono lento nel parlare e nel pronunciare ».

Né lo fui prima — Qui apprendiamo che per ben sette giorni il Santo Benedetto si sforzò di persuadere Mosè presso il rovetto ad accettare la sua missione. Le espressioni ebraiche che sono nel testo « *mitenol* » da *teri* », « *shishbon* » da l'altro *teri* » e « *metaz daberba* » da quando parlasti », cioè da quando affidasti l'incarico, sono tre espressioni che indicano tre giorni, insieme a « *gam* » anche¹², ripetuto tre volte, fanno sei giorni; aggiungiamo un settimo giorno, quando Mosè dice, al v. 13: « Signore, affida l'incarico a chi vuoi affidarlo », finché il Signore si adirò con lui (v. 14) ed egli finalmente accettò la missione¹¹. Tutta questa riluttanza di Mosè derivava dal fatto che egli non voleva assumere una dignità che lo avrebbe reso più grande di suo fratello Aron, maggiore di età rispetto a lui e che era anche profeta, perché è scritto: « Un uomo di Dio venne da Elì (gran sacerdote) e gli disse... non mi sono forse io rivelato alla casa di tuo padre quando essi erano in Egitto? »¹². Quel « *lao padre* » indica Aron; così in Ez: « Mi feci loro conoscere nella terra d'Egitto... E dissi loro: ciascuno getti via le abominazioni che stanno

⁹ Gen 12 e 20.

¹⁰ La sottigliezza interpretativa di Rashi è voluta a dimostrare che Mosè avrebbe potuto essere accusato di avere in mano del sangue, e di aver così influenzato il fenomeno. Perciò l'ac-

qua si tramuta in sangue solo al contatto con il terreno.

¹¹ *Levítico Rabbah* XI, 6.

¹² I Sam 2, 27.

davanti ai vostri occhi »¹³. Ebbene, questa profezia si riferisce ad Aron¹⁴.

Lento nel parlare — Con difficoltà io parlo, e in francese corrisponde a *balbutier*.

11. Ma il Signore gli rispose: « Chi ha dato la bocca all'uomo? Chi lo rende muto o sordo, vedente o cieco? Non sono Io il Signore? »

Chi ha dato la bocca — Chi ti ha insegnato a parlare quando fosti giudicato di fronte al Faraone per aver ucciso l'egiziano?

Chi rende muto — Chi ha reso muto Faraone, che non ebbe il coraggio di ordinare la tua uccisione e rese sordi i suoi inservienti, sicché non udirono quanto era stato da lui ordinato nei tuoi confronti e ha reso cieche le guardie che non videro quando tu fuggisti e scampasti dal palco dell'esecuzione?

Non sono Io il Signore? — Il mio Nome è il Signore, Io ho fatto tutto ciò.

12. Or dunque, va'; Io sarò con te e ti insegnerò quello che dovrai dire ».

13. Egli replicò: « Ti prego, o Signore, affida il mandato a chi vuoi affidarlo ».

A chi vuoi affidarlo — Letteralmente nel testo ebraico è scritto: « In mano di chi Tu sei abituato ad affidarlo », cioè Aron. Un'altra spiegazione è la seguente: nella mano di un altro al quale Tu vorrai affidarlo; alla fine non devo io farli entrare nella terra promessa ed essere il loro liberatore in futuro. Tu hai molti messaggeri!

14. Allora il Signore si irritò contro Mosè e gli disse: « C'è Aron tuo fratello, il levita. Io so che sa parlare. Egli sta per venirti incontro; quando ti vedrà, gioirà in cuor suo.

Si irritò — Jeoshua', figlio di Korchà, diceva: « Nella Scrittura ad ogni espressione in cui si dice che "Dio si irritò" consegue una sanzione, ma qui non se ne fa cenno, né si dice che seguì una punizione a causa di quella irritazione ».

R. José diceva invece che anche qui consegue una certa sanzione, quando si legge: « Non è Aron il levita tuo fratello? ». Il che implicava che egli

¹³ Ez 20, 5-7.

¹⁴ *Tanhumà, Esodo Rabbah* III, 16.

era destinato ad essere levita e non sacerdote e il sacerdozio pensava che dovesse derivare da te; d'ora in poi non sarà così, perché egli (Aron) sarà sacerdote e tu (Mosè) sarai Levita, come è scritto: « Quanto a Mosè, l'uomo di Dio, i suoi figli furono annoverati fra la tribù di Levi »¹⁵.

Egli sta per venirti incontro — Quando tu andrai in Egitto.

Gionrà in cior suo — Cioè non è come tu credi che sarà inquieto con te, perché tu stai assumendo un altro incarico. Per questo Aron meritò di portare quale ornamento il pettorale che era posto sul suo cuore¹⁶.

15. Tu gli parlerai e gli suggerirai le parole che dovrà dire. Io poi ispirerò la tua bocca e la sua e vi indicherò quello che dovrete fare.

16. Egli parlerà in tuo nome al popolo, sicché egli sarà il tuo portavoce e tu farai per lui le veci di Dio.

Egli parlerà in tuo nome — Significa che egli parlerà al popolo per conto tuo (*lechà*). Questo dimostra che ogni volta che vengono usate le espressioni (*lechà*), per te, per me, per lui, per voi, per loro, che seguono il verbo « parlare », esse significano: « Per conto di qualcuno ».

Sarà il tuo portavoce — Egli sarà per te... un interprete, perché tu sei lento nel parlare.

Le veci di Dio — Significa: come un capo ed un principe.

17. Prendi questa verga in mano e con essa compirai dei segni ».

18. Mosè tornò da Jtrò suo suocero e gli disse: « Voglio partire per tornare dai miei fratelli in Egitto, per vedere se sono ancora vivi ». Jtrò gli rispose: « Va' in pace ».

Tornò da Jtrò suo suocero — Per ottenere il permesso, giacché glielo aveva giurato¹⁷. Jtrò aveva sette nomi; essi erano: Reu'el, Jeter, Jtrò, Kenì, Hobab, Chever, Putiel¹⁸.

19. Il Signore disse a Mosè in Midian: Torna in Egitto, perché sono morti tutti coloro che volevano ucciderti ».

¹⁵ *Zevachim* 102a.

¹⁶ *Tanhumà*. *Esodo Rabab* III. 17 e *Shabbat*

¹⁷ *Nedarim* 65a.

¹⁸ *Mechillà*. Jtrò e Rashi a Ez 18. 1.

Perché sono morti tutti coloro che... — Chi erano costoro? Datan ed Aviram; essi in realtà erano vivi, ma erano caduti in disgrazia e il povero è considerato come un morto¹⁹.

20. Mosè prese moglie e figli, li fece salire sull'asino e tornò nel paese d'Egitto. Egli aveva preso la verga del Signore.

Sull'asino — È scritto « l'asino », cioè uno speciale asino; era, questo, l'asino che Abramo aveva scelto quando si era recato per sacrificare Isacco e questo è pure l'asino sul quale il re Messia si presenterà, in quanto è scritto: « Un povero che cavalcava un asino »²⁰.

Tornò nel paese d'Egitto. Egli aveva preso la verga... — Nella Bibbia non sono osservate rigidamente le priorità (così qui avrebbe dovuto dire prima: « Prese la verga », e poi: « Tornò in Egitto »).

21. E il Signore disse a Mosè: « Ora che torni in Egitto, stai attento a compiere di fronte al Faraone tutti i segni che io ti ho affidato. Tuttavia Io indurrò il suo cuore ed egli non lascerà andare via il popolo.

Ora che torni in Egitto — Sappi che tu dovrai andare con questo fine: di essere forte nel compiere la mia missione, effettuando tutti i miei segni di fronte al Faraone, senza avere paura di lui.

Che Io ti ho affidato — Non si riferisce ai tre segni accennati prima, perché aveva ordinato di eseguire i segni non di fronte a Faraone, ma dinanzi ad Israele, in modo che essi potessero avere fiducia in Mosè. In effetti non abbiamo riscontrato che li abbia eseguiti di fronte a Faraone. Dio vuol dire: quei segni che Io affiderò in mano tua in Egitto, come è scritto: « Quando il Faraone vi dirà... »²¹ (cioè di mostrare un segno). Non ti meravigliare che il verbo sia scritto al passato (« che ti ho affidato »), perché questo è il senso: « Quando parlerete con lui, Io avrò già affidato i segni in mano tua ».

22. Tu allora dirai al Faraone: « Così ha parlato il Signore: Israele è il mio primogenito.

Dirai al Faraone — Quando ti accorgerai che il suo cuore si indurisce e rifiuta di lasciare andare gli ebrei, parlagli così.

È il mio primogenito... — Il termine « *berchor* = primogenito », esprime grandezza²² come nel seguente esempio: « Io Io porrò quale primogeni-

¹⁹ *Nedarim* 64b.

²⁰ *Zach* 9, 9. V. *Pitè de Rabbi Eliezer* XXXI.

²¹ *Es* 7, 9.

²² V. Rashi a *Dani* 33, 17.